

Anche Confartigianato veneto d'accordo: eliminandoli si incentiva il «nero»

Senza voucher i fornai licenziano «Ora fatevi assumere dalla Cgil»

Parte da Bologna la rivolta dei panettieri, che dopo l'abolizione dei buoni-lavoro hanno difficoltà a mettere in regola i collaboratori. E se la prendono col sindacato

■ ■ ■ **ALESSANDRO GONZATO**

■ ■ ■ L'abolizione dei voucher scatena la rivolta dei fornai bolognesi contro la Cgil. «A chi non potrà più lavorare coi buoni-lavoro» attacca il presidente dell'associazione panificatori Thomas Giardini, che rappresenta oltre 150 attività del settore, «diremo di recarsi in via Marconi e di farsi assumere lì». A Bologna, in via Marconi, c'è la sede locale del sindacato guidato da Susanna Camusso, la paladina del referendum anti-voucher che ha costretto il premier Gentiloni a calare le brache e a cancellare nottetempo i buoni-lavoro solo per scongiurare la sconfitta del governo alle urne. Secondo il leader dei fornai bolognesi, l'addio ai voucher «è un serio e grave problema a cui come imprenditori non abbiamo trovato soluzioni».

Una, a dire il vero c'è, l'unica: si chiama lavoro nero. L'eliminazione dei voucher non potrà portare ad altro. Erano uno strumento per contribuire a contrastare situazioni di illegalità e a tutelare i lavoratori, garantendogli un reddito in «chiaro». Di questi tempi era probabilmente l'unico sistema davvero utile per far emergere il sommerso. E invece no. Via, cancellati. Il governo li ha aboliti. Ha buttato via il bambino con l'acqua sporca: se, come ha sostenuto il sindacato rosso durante la propria battaglia, si trattava di un sistema abusato per pagare i lavoratori, non serviva cancellarlo con un colpo di spugna, ma bastava regolamentarlo

meglio. Ma torniamo alla protesta di Bologna.

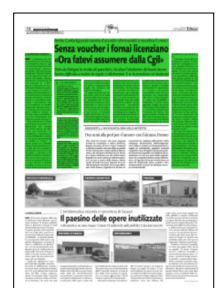
Il rappresentante dei fornai si dice certo di un netto aumento della disoccupazione. Sottolinea che lo strumento dei voucher era «fondamentale, in alcuni casi di sopravvivenza, per le imprese». E il motivo lo si capisce: ci sono lavori, ad esempio quello del fornaio, che a seconda della stagione registrano dei forti squilibri di produzione. Secondo Giardini è «un'ipotesi da ricovero» l'assunzione dei precari finora retribuiti coi voucher. Fino al 31 dicembre c'è una deroga che consente di utilizzare i buoni-lavoro già acquistati. Ma dopo? Come faranno i titolari, ai quali assumere un dipendente costa una follia, a mettere in regola i propri collaboratori occasionali? Semplice: non potranno farlo. Il rappresentante dei fornai bolognesi ha ragione: l'ipotesi di assumere tutti i lavoratori precari è da ricovero, è uno scenario irrealizzabile. Sennonché il presidente della Cgil locale, Maurizio Lunghi, non ci sta e passa al contrattacco. Replica a Giardini accusandolo di speculazione. I voucher, a suo parere, non sarebbero altro che uno strumento per risparmiare sulle tasse e sulla previdenza. «Altro che sensibilità a combattere il lavoro nero» aggiunge Lunghi, che invita l'associazione dei panificatori a consultare rapidamente il contratto del settore: «Per quanto scaduto ci risulta che offra tutte le soluzioni del caso, sia in termini di flessibilità delle prestazioni, sia su co-

me affrontare i picchi di lavoro».

A sostegno dei panificatori bolognesi si schiera il presidente di Confartigianato Veneto, Agostino Bonomo: «Le loro proteste sono più che legittime. Ci sono certe attività che senza i voucher andranno in grandissima difficoltà. Non capisco perché la Cgil ne abbia fatto dell'abolizione una propria bandiera: i voucher rappresentavano appena lo 0,3 per cento del monte lavoro. Inoltre - prosegue Bonomo - se si hanno più strumenti per contrastare il lavoro nero si possono anche inasprire le pene nei confronti degli evasori. Ma voi lo sapete che in Veneto alcuni ristoranti stanno cominciando a rifiutare le prenotazioni per i matrimoni nei fine settimana? Ci sono pasticcerie che rinunciano al plateatico perché senza i voucher i titolari non possono chiamare personale in più. Non è possibile pensare di andare avanti in questo modo».

Già. Il governo però, pur di mettersi al riparo da un'eventuale *débâcle* referendaria, si è inginocchiato di fronte alla Camusso e ha spianato la strada all'evasione fiscale, ai soldi sottobanco. Insomma, all'illegalità e alla disoccupazione. Anziché abbassare le tasse ha costretto i titolari a pagare in nero i propri collaboratori o a lasciarli a casa. E c'è da giurarci che alla rivolta dei fornai di Bologna ne seguiranno tante altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCHEDA**IL DECRETO LEGGE**

Il decreto Legge n. 25/2017 ha abolito la possibilità di acquistare i voucher lavoro INPS per retribuire le prestazioni di lavoro occasionale accessorio a partire dal 1° gennaio 2018. L'utilizzo è ancora consentito fino al 31 dicembre 2017 ma solo per i buoni lavoro che erano già stati acquistati alla data del 17 marzo 2017. Molte imprese ed enti sono in difficoltà nella gestione delle prestazioni occasionali.

A CHI SONO DESTINATI

I voucher sono buoni destinati al lavoro accessorio del valore di 10 euro, di cui 7,50 euro vengono incassati dal lavoratore. I restanti 2,50 euro sono versati per il 13% all'Inps e il 7% all'Inail come contributi assicurativi e pensionistici, mentre il rimanente 5% è il costo del servizio.

IL REFERENDUM

Il decreto sui voucher andrà in aula il 5 aprile, anziché il 10 come previsto. Lo ha stabilito la conferenza dei capigruppo, che in considerazione del relativo referendum abrogativo tuttora fissato per il 28 maggio, ha anticipato di qualche giorno l'avvio della discussione generale sul provvedimento. Il decreto legge scade il 16 maggio e dovrà poi passare al Senato per la seconda lettura.